

CONCORSO FILOSOFIA E NATURA

NATURA, TRA FILOSOFIA E MAGIA, DAL XIV AL XVII SECOLO

Premiazione
20 dicembre 2016

LA NOTIZIA

La commissione giudicatrice del concorso, presieduta dalla prof.ssa Ileana Tozzi, ha attribuito i premi finali. Le alunne del Liceo Artistico Ciani



Michela e Bonafede Giulia, coordinate dalla prof.ssa di filosofia Benedetta Graziosi, hanno ricevuto rispettivamente il Primo ed il Terzo premio nella sezione Saggi. Un ringraziamento va anche all'alunna Paolucci Alessia che ha creato il logo della manifestazione, molto apprezzato dai presenti. Occorre ricordare anche l'alunno Ferrauto Riccardo che ha partecipato al Concorso nella sezione Video. Tanti complimenti ai ragazzi che con entusiasmo e serena collaborazione hanno saputo interagire e lavorare con curiosità ed impegno. ●

IL CONCORSO

Il Concorso Filosofia e Natura è nato dalla volontà dei docenti di filosofia dei Licei di Rieti e della provincia (Uniti in un accordo di Rete) di promuovere



re l'approfondimento della filosofia, favorendo la conoscenza delle caratteristiche ambientali, culturali e delle bellezze naturali del territorio, attraverso l'esercizio del ragionamento induttivo e deduttivo, nonché del dialogo e della stesura di testi di argomento filosofico. Gli ottanta alunni liceali coinvolti hanno ragionato sulle risultanze delle ricerche, producendo i lavori per il concorso in forme espositive e realizzative diversificate, saggi e video/slide.

Nel corso di tutto l'anno scolastico

2015/2016 i ragazzi hanno approfondito alcune tematiche ed hanno partecipato ad una serie di incontri formativi in sede o videoconferenze:

11 marzo 2016 - Incontro formativo dal tema: "Terminillo e le sue risorse: la storia, la fauna e la flora, la tutela della salute", presso l'aula magna della Scuola Forestale di Cittaducale. Relatori: **Ing. Pier Luigi Persio, Gen.le Silvano Landi, dott.sa Isabella Marchese**

<http://www.frontierarieti.com/wordpress/storia-filosofia-natura-e-salute-sette-licei-reatini-guardano-al-terminillo>;

3 maggio 2016 - Incontro formativo dal tema: "Il Francescanesimo nella terra reatina", presso l'aula magna del Liceo Classico di Rieti. Relatrice: **Prof.ssa Ileana Tozzi**

<http://rietinvetrina.it/i-licei-reatini-incontrano-san-francesco/>;

23 maggio 2016 - Incontro formativo a cura del CAI di Rieti prof.ssa **Ines Millesimi** presso la palestra del Liceo Scientifico di Rieti;

1 giugno 2016 - Incontro formativo in video differita, conferenza ad Amatrice dal titolo "Filosofia e natura a partire dalla Laudes Creaturarum di Francesco d'Assisi" Relatore: **Prof. Pierfrancesco Stagi**

<https://www.youtube.com/watch?v=UAVkhEhOJSI>;

7 giugno 2016 - Incontro formativo dal tema "Filosofia e Natura" presso l'aula magna dell'Istituto Magistrale di Rieti. Relatore: **mons. Domenico Pompili**, Vescovo della Diocesi di Rieti

<http://www.frontierarieti.com/wordpress/il-vescovo-pompili-incontra-gli-studenti-del-concorso-filosofia-e-natura>

<http://www.rietilife.com/2016/06/07/sette-licei-per-il-concorso-filosofia-e-natura-la-lezione-del-vescovo-pompili-su-san-francesco/>

<http://rietinvetrina.it/i/>

Al termine della fase formativa del Concorso, il comitato organizzativo (composto da tutti i professori referenti ed i dirigenti delle varie scuole) ha chiesto al Liceo Artistico di creare il logo della manifestazione.

Gli alunni dell'Indirizzo di **Grafica** della classe V B hanno ideato vari loghi, coordinati dalla **Prof.ssa Sabrina Bartolomei**. ●



I EDIZIONE A.S. 2015/2016

FILOSOFIA: UN'OCCASIONE PER CONOSCERE, CRESCERE E ORIENTARSI

Un cammino naturale alla riscoperta di se stessi.

Saggio di Michela Ciani - Primo premio

I piedi si muovono come guidati da uno spirito, una forza trascendente che li anima, avanzano lentamente in questo trionfo di nubi, di nebbia...

Il corpo procede, li segue, si lascia trasportare nell'incertezza, alla ricerca di qualcosa che forse non conosciamo abbastanza, alla ricerca di noi stessi.

Al giorno d'oggi forse la natura è lasciata in disparte dalla frenetica vita umana, che non trova tempo per occuparsene, scoprirla ed analizzarla. Eppure il rapporto e l'incontro uomo-natura potrebbe condurci ad una presa di coscienza non solo riguardo un aspetto ambientale, ma verso una maggior consapevolezza interiore.

"Avevo la precisa cognizione di imbartermi in un fianco sconosciuto della montagna, che si svelava tra le nebbie. Ognuno di noi se affascinato dal sapere, ha il proprio "Monte Analogo": nel mio c'era il trono di Zeus, come sull'Olimpo, ma forse era di Gianno, padre appenninico di tutti gli Dei", così Roberto Marinelli, nell'introduzione al libro "Monte Terminillo" di Vincenzo Abbate, ci mostra la spinta verso la scoperta dell'ignoto, del mistero che si cela dietro l'inesplorato, stabilendo una nuova visuale che affianchi in questo caso al Terminillo, ma alla montagna in genere vista come natura inesplorata, una sorta di Olimpo.

Possiamo partire appunto da una relazione veramente antica, che nell'ideale di un Olimpo, come sede degli Dei, associava all'idea della montagna e dell'altezza, l'idea di Dio e di una sorta di magia che anima ciò che è ignoto all'uomo.

Armiamoci dunque di buoni propositi, lasciamoci guidare dall'anima verso il raggiungimento della consapevolezza interiore della nostra esistenza...

Dal fondo del monte, il percorso sarà duro, ricco di esperienze forti, ma allo stesso tempo significative e importanti. Ogni nostro passo sarà una scoperta e animerà il nostro spirito attraverso la conoscenza.

Dal punto di partenza, ai nostri piedi, osserviamo e cogliamo un fiore, una candida pulsatilla alpina: "ogni ente è imitazione, immagine, ombra della realtà ideale che la regge. La mente umana può raggiungere la vera conoscenza cogliendo la complessità del reale". Attraverso questa perla di saggezza Giordano Bruno, intensamente focalizzato verso un aspetto naturale della filosofia, spinge verso una crescita morale che sia frutto della conoscenza delle opere del creato. La verità secondo Bruno è cibo e nutrimento per giungere al lume della contemplazione, attraverso appunto un percorso ascendente, un viaggio simile a quello che stiamo percorrendo lungo la vetta per la scoperta del nostro "Io interiore".

Scorgiamo più in là un piccolo torrente, un cristallino flusso d'acqua affiancato da salici ripaioli, sullo specchio cristallino scorrono le parole "spirito si trova in tutte le cose e non è minimo corpuscolo che non contenga cotal porzione in sé che non in animi". Attraverso queste incisive parole, Bruno sottolinea un aspetto mistico della natura. Se osservato con attenzione, tutto può apparire magico: dall'immensità delle vedute, fino all'altezza che sembra pressare il cielo e sconfiggere le distanze che ci separano dall'Universo, da Dio, dal fiore che sboccia in pochi istan-

ti fino alle magnifiche melodie della fauna che anima i boschi. Poiché "grande magia sarebbe quella di uno che fosse in grado di passare dall'unità alla molteplicità e dalla molteplicità all'unità", noi stessi secondo Bruno potremmo diventare "maghi" attraverso un agire sapiente delle trasformazioni dell'ordine cosmico.

Proseguiamo a questo punto il nostro



cammino, ci ritroviamo in un immenso faggeto di tassi, nell'aria appaiono le parole: "la vera scienza, la filosofia, più elevata e perfetta, in una parola la perfezione e il compimento di tutte le scienze naturali" definizione questa, secondo il filosofo tedesco Cornelio Agrippa della filosofia occulta o magia, appunto qualcosa di essenziale poiché asservisce all'uomo tutte le potenze nascoste nei tre mondi: mondo degli elementi, mondo celeste e mondo intelligibile.

Questi tre mondi sono connessi appunto dallo spirito, attraverso il quale l'anima del mondo opera; l'uomo, nel punto centrale raccoglie poi in sé tutto ciò che è disseminato nelle cose, conoscendo la forza spirituale stessa e servendosi per azioni miracolose. Ecco come la conoscenza diviene uno strumento utile alla vita umana; possiamo attraverso la magia comprendere e avvalerci dei frutti della natura, delle cose corporee, per azioni mistiche.

In questo bosco, in questa natura troviamo ogni cosa in una sorta di rapporto con l'altra, una connessione spirituale, così come risuona nell'aria: "parte mirabile d'occulta filosofia dove si mostra il mondo essere statua di Dio viva e bene conoscente..." Tommaso Campanella parla di una natura che "sente", che rispetta dei rapporti tra le varie componenti in modo da garantire sopravvivenza ed equilibrio, regolata dai fenomeni naturali che sono l'oggetto della magia naturale. Il mondo, continua poi Campanella, è immagine di Dio, il quale agisce attraverso le sue leggi: "si serve dunque della natura come Rafele Arcangelo si servi del fiele del pesce per sanar Tobia e del fegato per iscacciare il diavolo e Isaia con un cataplasma di fichi secchi sanò Ezechia", nella natura dunque i miracoli sono superflui poiché vi è già una sorta di magia che ordina le relazioni tra elementi.

Può dunque definirsi mago chi sa ingenerare nell'uomo emozioni e stati d'animo attraverso "erbe, azioni ed altre cose opportune", che può quindi anche qui in qualche modo sfruttare la natura.

Man mano che saliamo, sentiamo l'aria

cambiare e in qualche modo anche i nostri pensieri, più liberi, si cominciano ad aprire a un aspetto religioso. Non parliamo necessariamente di Dio, quanto più di un creatore, di una forza generatrice, di qualcosa di ignoto agli strumenti della mente umana, a qualcosa che non possiamo definire...

Tutto intorno a noi sembra accoglierci, la natura appare a questo punto una sorta di

luogo di riflessione, di riposo. Il cielo adesso è azzurro, chiaro e splendente, libero dalle nubi che ci circondavano al punto di partenza, c'è silenzio, possiamo ascoltare le nostre considerazioni, lasciando parlare la nostra anima cullata dal rumore del vento che soffia intorno a noi e muove alberi e cose.

I monti reatini, che abbiamo scelto come punto di partenza per il nostro viaggio ideale, furono infatti, luogo di riflessione per San Francesco, il quale conferisce alla natura, opera del creatore, uno strumento per elevare lo spirito umano, nella ricerca di un'intimità uomo-natura presociale, ma soprattutto preindustrializzata.

Una natura che faccia appunto da pagina bianca per stendere le nostre conclusioni.

Così come Dante nella Divina Commedia voleva purificare il suo spirito liberandosi dai peccati attraverso un percorso interiore, andremo a rendere nostre le perle di saggezza dei vari capisaldi della filosofia analizzati mediante gli elementi naturali stessi, in quanto strumenti forniti all'uomo da Dio.

Siamo arrivati, giunti alla vetta di questo percorso che ci ha spinti a comprenderci meglio. Da un punto di vista personale, seppur immaginario, questo viaggio dedito alla conoscenza, alla lettura di fonti, scritti, documenti, all'osservazione di percorsi, paesaggi e colori, all'ascolto dei rumori della natura stessa, in qualche modo ha compreso la necessità di un maggiore avvicinamento a ciò che ci circonda da un punto di vista ambientale.

Alla necessità di fermarsi, spegnere il cellulare, abbandonare le macchine e tutto ciò che è opera umana, abbandonare impegni e preoccupazioni e solo per un istante, immergersi nella spettacolare magia che sembra scorrere nell'aria.

Riprendendo la citazione iniziale di Roberto Marinelli, posso dire che ogni luogo naturale, e non necessariamente la montagna, possa divenire per ognuno la vetta da raggiungere per ristabilire un equilibrio emotivo interiore, attraverso il contatto con lo spirito magico, che ne regola i processi, per applicare poi questa nuova consapevolezza alla vita di ogni giorno per affrontare anche gli obiettivi e i problemi più complessi e i rapporti con gli altri.

Bibliografia:

Abbate V., *Monte Terminillo. Presentazione di Marinelli R. e Millesimi I.*, Aracne, 2015

Anon., *Magia e filosofia naturale*, <https://calamandreicoorcoct.files.wordpress.com/2009/10/magia-e-filosofia-naturale.doc>

Cammerini G.et. al., *La biodiversità del Terminillo. Alla scoperta della vegetazione, della fauna e degli habitat dei Monti Reatini*, Regione Lazio, Amministrazione Provinciale di Rieti, 2012

Campanella T., *Del senso delle cose e della magia. A cura di Filiberto Walter Lupi introduzione di Gianfranco Abate*, Rubbettino Editore, 2003

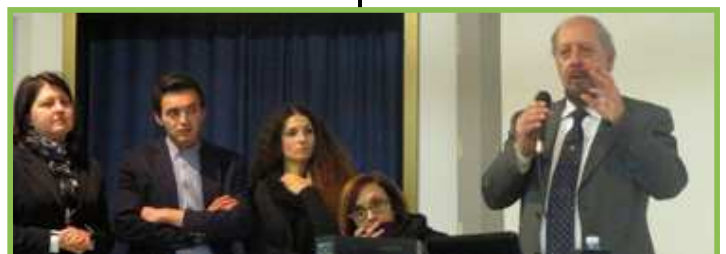
Cornelio Agrippa di Nettesheim, *La filosofia occulta o la magia*, 2 vol., Edizioni Mediterranee, Roma, 1972

Donà M., *Magia e filosofia. Prefazione di Armando Torno*, Milano, Bompiani, 2004

Eyliis, *Giordano Bruno: Le sue opere principali*, <http://ilventotralefronde.blogspot.it/2008/02/giordano-bruno-le-sue-opere-principali.html>

I lupacchiotti brizzolati, *Monte Terminillo - 12/06/2009*, http://www.lupacchiotti.it/Lupacchiotti/12_06_09_Monte_Terminillo.html

Rossi P., *Il tempo dei maghi. Rinascimento e modernità*, Cortina, Milano, 2006



I EDIZIONE A.S. 2015/2016

FILOSOFIA: UN'OCCASIONE PER CONOSCERE, CRESCERE E ORIENTARSI

Un'indagine che parte dal mondo circostante, per riscoprire la propria interiorità.

Saggio di Giulia Bonafede - Terzo premio

Se questa scienza, che grandi vantaggi porterà all'uomo, non servirà all'uomo per comprendere sé stesso, finirà per rigirarsi contro di esso." Con tale affermazione Giordano Bruno invita l'essere umano a riflettere e porsi degli interrogativi, primo tra tanti il perché l'uomo proietti il proprio io nella natura, tentando di spiegarla per conoscere sé stesso. A quale scopo egli si relaziona con qualcosa di infinitamente più grande di lui? E se l'uomo fa parte della natura, che vive secondo le proprie regole, perché tenta di sviare ad esse? Si può dunque considerare la magia strumento con il quale l'uomo cerca di oltrepassare i propri limiti per conoscere il soprannaturale? Essa è una pratica coperta da un velo di mistero che procura curiosità, ma allo stesso tempo timore, tenta di spiegare i segreti più nascosti e di rivelare le leggi che governano la natura. L'uomo è spinto dall'incommensurabile grandezza della natura, benigna ma al contempo matrigna, a voler conoscere l'arcano che governa il suo mondo. Se ci si pensa anche la filosofia nasce con l'intento di

rispondere al perché della vita e alla perfezione della natura così armoniosa. Essa è equilibrio e compiutezza, si muove tra grandezze e piccolezze, che la rendono sublime, spaventosa e potente. Ma cos'è che regola tutto ciò? Magia è ciò che tenta di spiegare tali misteri, competendo con il soprannaturale, è ciò che l'uomo così limitato non può spiegare.

Anche in ambito filosofico questo rapporto tra natura e magia è un tema ricorrente, facilmente riscontrabile nel pensiero del filosofo dell'antica Grecia Plotino (203/205-270), colui che vede la realtà costituita da più piani che comunicano tra loro tramite relazioni complesse e parla di una natura come un insieme di segreti, che solo la magia è capace di svelare. E ancora Aristotele che indaga gli ambiti specifici della fisica, maturando una concezione di natura come ordine necessario, che esclude un intervento diretto di Dio nelle cose terrene. A seguire, una nuova indagine sul mondo si ha con il filosofo Telesio, contemporaneo di Giordano Bruno, entrambi pensatori del cinquecento, che va contrapponendosi a quella aristotelica. Infatti si parla di una fisica "pura" che comprende il più possibile la natura, affermando che i principi capaci di scoprirla sono i sensi. Si ha dunque una visione naturalistica dove chi governa è un'anima pensante, superiore e infinita, un Dio, un'entità non direttamente conoscibile all'uomo, ma dal quale esso proviene. Anche Giordano Bruno, che predilige una magia vista come strumento capace di manifestare la segretezza che rende la natura, e dunque il nostro mondo, velato di mistero, coltiva un pensiero che rispecchia appieno gli ideali umanisti antropocentrici. Magia, per il Nolano, è uno strumento in grado di trasformare la realtà. "Grande magia sarebbe quella di uno che fosse in grado di passare dall'unità alla molteplicità e dalla molteplicità all'unità" Egli dunque ha una visione positiva di tale pratica, tanto da definirla come espressione di

Dio o Dio stesso.

Strettamente correlata allo studio della natura è l'alchimia, scienza che si propone come antesignana della chimica e si basa sullo studio della magia, su ciò che non è direttamente conoscibile. Magia e scienza sono entrambe due discipline con lo scopo di trovare l'origine del mondo e di scovare nuove verità.



Alla base di questo c'è il desiderio di possedere poteri sovrumani elevandosi al di sopra di tutto. Nell'antichità tutto ciò che celava verità veniva considerato diabolico e ad esso venivano attribuite forze demoniache. La figura dell'alchimista infatti veniva paragonata a quella dello stregone, dunque ad una figura malvagia e pericolosa. È stato, questo, un argomento trattato anche nella storia dell'arte, dove attraverso figure allegoriche e simbologie, l'arte stessa esalta tale disciplina che si nasconde dietro ad un velo di mistero. Uno dei grandi interpreti di un'arte che si propone come portavoce di un linguaggio mistico e sconosciuto alla maggior parte delle persone, è sicuramente Caravaggio con la sua opera "Giovè, Nettuno e Plutone". Capolavoro murario commissionato dal Cardinal del Monte, dove compaiono le figure di Giove Nettuno e Plutone con riferimento alle allegorie cosmologiche della terra, delle acque e del cielo. Giove è rappresentato in volo, visto dal basso, Nettuno a cavallo del mostro marino e Plutone con accanto Cerbero, cane mitologico dalle tre teste, che simboleggiano l'età passata, presente e futura. Tali divinità ruotano attorno ad una sfera decorata con i segni dello zodiaco che sono rappresentazioni differenti della natura dai quali si genera la pietra filosofale che, se mostrata alla luce, dà la possibilità al Sole e alla Luna di unirsi. L'artista riporta, quindi, una natura che dissimula tante verità magiche che competono con il soprannaturale.

Dunque l'alchimia diventa una disciplina che si muove tra il naturale e il soprannaturale, con lo scopo di trovare la pietra filosofale in grado di trasformare tutti i metalli in oro. Le famose porte alchemiche rappresentano un chiaro esempio di questa pratica antica e ancora oggi non del tutto decifrabile a causa dei molteplici significati oscuri e imperscrutabili che nasconde. In Italia di queste porte magiche ce ne sono soltanto tre, tra cui

una di queste a Rivodutri, un piccolo paesino della Sabina. Situata al centro del paese, la porta rappresenta uno dei più enigmatici monumenti del Lazio. Per le sue funzioni pratiche e simboliche racchiude molti significati non sempre espliciti. Veniva usata durante riti esoterici per il passaggio tra i diversi stati dell'essere, ha dunque lo scopo di dividere due ambienti e consentirne il passaggio, non permessibile a tutti, ma solo a chi possiede la capacità di aprire tale sigillo. È come un libro che per essere letto deve prima essere aperto. Sull'architrave e sugli stipiti della porta sono disposti dei simboli che sono come dei sigilli ermetici con più livelli di lettura: la maggior parte di essi esprime il mistero della trasmutazione dei metalli, della psiche e i rapporti tra anima spirito e uomo.

Molto interessante è notare come anche in questo caso ricorre uno dei caratteri fondamentali dell'alchimia cioè quello di voler creare un sapere unico, fare dunque un "unicum" tra saperi religiosi, filosofici e scientifici.

Il soprannaturale può essere inteso come un mistero, una realtà non conoscibile appieno che collega il mondo reale al mondo superiore. Difficilmente si muove qualcosa sulla terra senza prima trovare una corrispondenza nel cielo. È chiaro dunque come l'uomo sin dai tempi antichi ha tentato di trovare risposte agli interrogativi più grandi a cui egli stesso viene sottoposto. La ragione che lo rende un essere pensante è lo strumento che lo induce a meditare sulla propria esistenza. Immerso in un mondo così smisuratamente grande, egli tenta di superare la paura dell'infinito attraverso l'esplorazione di tali fenomeni, che lo mettono in contatto con la realtà che si cela dietro le apparenze. Un Dio, un'entità inconoscibile, creatrice dell'universo, uno spirito che abbraccia il globo terrestre. La natura in una continua metamorfosi a disposizione dell'uomo, il quale domina o per lo meno tenta di farlo, ciò che apparentemente sembra più fragile ma che in realtà è dotato di una smisurata potenza. Tutto questo per una ricerca di sé e della propria origine, un bisogno di scoprire chi si è davvero, usufruendo di strumenti invasivi che annichiscono o accendono la forza vitale del mondo. Un'indagine che parte dalla realtà circostante per riscoprire la propria interiorità.

"Cercate di ricondurre il divino che è in noi al divino che è nell'universo" Plotino ●